



*Con Chiara
sui passi dell'Amato*

ATTRATTA DALL'AMATO

Madre: Benediciamo il Signore che ci ha riuniti intorno a Chiara, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

CANTO: POPOLI TUTTI

Mio Dio, Signore
Nulla è pari a te.
Ora e per sempre,
voglio lodare
il tuo grande amor per noi.
Mia roccia tu sei,
pace e conforto mi dai.
Con tutto il cuore e le mie forze,
sempre io ti adorerò.

Popoli tutti acclamate al Signore.

Gloria e potenza cantiamo al Re.

**Mari e monti si prostrino a te,
al tuo nome , o Signore.**

**Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con te resterò,
non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te.**

Dalla catechesi di Benedetto XVI su santa Chiara

Chiara, a 18 anni, con un gesto audace ispirato dal profondo desiderio di seguire Cristo e dall'ammirazione per Francesco, lasciò la casa paterna e, in compagnia di una sua amica, Bona di Cuelfuccio, raggiunse segretamente i frati minori presso la piccola chiesa della Porziuncola. Era la sera della Domenica delle Palme del 1211. Nella commozione generale, fu compiuto un gesto altamente simbolico: mentre i suoi compagni tenevano in mano force accese, Francesco le tagliò i capelli e Chiara indossò un rozzo abito penitenziale. Da quel momento era diventata la vergine sposa di Cristo, umile e povero, e a Lui totalmente si consacrava. Come Chiara e le sue compagne, innumerevoli donne nel corso della storia sono state affascinate dall'amore per Cristo che, nella bellezza della sua Divina Persona, riempie il loro cuore.

Dal libro della Genesi (Gn 12, 1-4)

Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.

Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore,

Dalla leggenda di santa Chiara

Venuta dunque la domenica delle palme, la fanciulla entra in chiesa con le altre, radiosa di splendore festivo tra il gruppo delle nobildonne. E lì avvenne - come per un significativo segno premonitore - che, affrettandosi tutte le altre a prendere la palma, Chiara, quasi per un senso di riserbo, rimane ferma al suo posto: ed ecco che il vescovo discende i gradini, va fino a lei e le pone la palma tra le mani.

La notte seguente, pronta ormai ad obbedire al comando del Santo, attua la desiderata fuga, in degna compagnia. E poiché non ritenne opportuno uscire dalla porta consueta, riuscì a schiudere da sola, con le sue proprie mani, con una forza che a lei stessa parve prodigiosa, una porta secondaria ostruita da mucchi di travi e di pesanti pietre.

RIT: Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò

SOL:«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni!

Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
fiori sono apparsi nei campi,

il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati, amica mia,

mia bella, e vieni!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro».

RIT: Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò

SOL: Vieni con me dal Libano, o sposa,
con me dal Libano, vieni!
Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!
Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, sposa,
giardino chiuso, fontana sigillata.

RIT: Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò

SOL: Sessanta sono le regine,
ottanta le altre spose,
le fanciulle senza numero.
Ma unica è la mia colomba la mia perfetta,
ella è l'unica di sua madre,
la preferita della sua genitrice.
L'hanno vista le giovani e l'hanno detta beata,
le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi.
«Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna, fulgida come il sole,
terribile come schiere a vessilli spiegati?».

RIT: Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò

TUTTI: Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa

in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

Dalle lettere di santa Chiara a sant'Agnese di Praga

...la sua potenza è più forte d'ogni altra, più larga è la sua generosità; la sua bellezza è più seducente, il suo amore più dolce ed ogni suo favore più fine... grida con tutto l'ardore del tuo desiderio e del tuo amore: Attirami a te, o celeste Sposo! Dietro a te correremo attratti dalla dolcezza del tuo profumo. Correrò, senza stancarmi mai, finché tu mi introduca nella tua cella inebriante. Allora la tua sinistra passi sotto il mio capo e la tua destra mi abbracci deliziosamente e tu mi bacerai col felicissimo bacio della tua bocca.

SEGNO: ci segnano l'un l'altro le mani con il profumo segno del Cristo che ci adorna con il profumo del suo amore che rimane per sempre.

CANTO ALZATI AMICA MIA

**Alzati, amica mia,
alzati e vieni con me.**

**L'inverno è passato
alzati e vieni con me.**

**Alzati, amica mia,
alzati e vieni con me.**

L'inverno è passato.

Una voce! Ecco, è Lui che viene
salta per i monti e le colline.

Egli ha piedi di cerbiatto
è arrivato e sta guardando.

Ora parla per me,
ora parla e mi dice.

È tornato il tempo per cantare
e la voce della tortorella
fa sentire nella campagna
il richiamo del suo amore.

Quel canto è per me,
quel canto mi dice.

Il mio cuore veglia mentre dormo
un sigillo forte è il suo amore.
Una fiamma che non si spegne

una fiamma del Signore.
Ora brucia per me,
ora brucia e mi dice.

Dalla leggenda di santa Chiara

Abbandonati, dunque, casa, città e parenti, si affrettò verso Santa Maria della Porziuncola, dove i frati, che vegliavano in preghiera presso il piccolo altare di Dio, accolse la vergine Chiara con torce accese. Lì subito lasciando cadere i suoi capelli per mani dei frati, depose per sempre i variegati ornamenti. Né sarebbe stato giusto che, alla sera dei tempi, germogliasse altrove l'Ordine della fiorente verginità, se non lì, nel tempio di colei che, prima tra tutte e di tutte la più degna, unica fu madre e vergine. Questo è quel famoso luogo nel quale ebbe inizio la nuova schiera dei poveri, guidata da Francesco: così che appare chiaramente che fu la Madre della misericordia a partorire nella sua dimora l'uno e l'altro Ordine.

SEGNO: Ci incamminiamo con le lampade accese insieme a Chiara verso il Signore che Maria ci dona.

IL VOLTO DELL'AMATO

Dalla lettera alle clarisse di Giovanni Paolo II

La diciottenne che, fuggendo di casa la notte della domenica delle Palme dell'anno 1212, si avventura nella nuova esperienza senza fufubanze, credendo al Vangelo indicatole da Francesco e a nient'altro, tutta immersa con gli occhi del viso e con quelli del cuore nel Cristo povero e crocifisso, fa esperienza di questa unione che la trasforma. Allora il duro talamo della croce diventa il dolce talamo di nozze e l'umile ancella di Cristo trova gli accenti più appassionati della Sposa del Cantico

Dalla seconda lettera di Santa Chiara a sant'Agnese di Praga

È questa è la perfezione, per la quale il Re stesso ti unirà a sé nell'etereo talamo, dove siede glorioso su un trono di stelle, che tu, stimando cosa vile la grandezza di un regno terreno e sdegnando l'offerta di un connubio imperiale, per amore della santissima povertà, in spirito di profonda umiltà e di ardentissima carità, ricalchi con assoluta fedeltà le orme di Colui del quale hai meritato d'essere sposa.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1 Ptr 2,21-25)

Cristo patì per voi,

lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

22egli non commise peccato

e non si trovò inganno sulla sua bocca,

23oltraggiato non rispondeva con oltraggi,

e soffrendo non minacciava vendetta,

ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

24 Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,

vivessimo per la giustizia;

25 dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore,

ma ora siete tornati al pastore

e guardiano delle vostre anime.

Dalla leggenda di santa Chiara

Le è familiare il pianto della passione del Signore: a lei che, ora, attinge dalle sacre ferite sentimenti di amara mirra, ora ne sugge più gaudiosa dolcezza. Il pianto di Cristo sofferente la rende come ebra e la memoria continuamente le ripresenta Colui che l'amore le ha impresso ben profondamente nel cuore.

TUTTI: Effonde il mio cuore liete parole,

io canto al re il mio poema.

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

SOL:Maltrattato, si lasciò umiliare

e non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,

come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,

e non aprì la sua bocca.

Is 53,7

TUTTI: Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,

sulle tue labbra è diffusa la grazia

Sol: Non ha apparenza né bellezza

per attirare i nostri sguardi,

non splendore per provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Is 53,2-3

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Is 53,4

TUTTI: Ti ha benedetto Dio per sempre.

SOL: Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto, servo del Signore, giustificherà molti,
egli si addosserà la loro iniquità.
Perciò Dio gli darà in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha consegnato se stesso alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i peccatori.

Is 53,5-6.10-12

SEGNO: viene portato lo specchio con il Crocifisso e ognuno viene a specchiarsi e si ferma un momento a riscoprire il suo volto nel volto di Cristo. Durante il segno una sorella legge:

Dalla quarta lettera di Santa Chiara a Sant'Agnesa di Praga

Ogni giorno porta l'anima tua in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto,... Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto nel presepe e avvolto in poveri pannicelli. Vedi poi, al centro dello specchio, la santa umiltà, e insieme ancora la beata povertà, le fatiche e pene senza numero ch'Egli sostenne per la redenzione del genere umano. E, in basso, contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire della morte più infamante. Perciò è lo stesso specchio che, dall'alto del legno della croce, rivolge ai passanti la sua voce perché si fermino a meditare: O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se

esiste un dolore simile al mio; e rispondiamo, dico a Lui che chiama e geme, ad una voce e con un solo cuore: Non mi abbandonerà mai il ricordo di te e si struggerà in me l'anima mia. Lasciati, dunque, o regina sposa del celeste Re, bruciare sempre più fortemente da questo ardore di carità!

CANTO: Attaccati, vergine poverella
a Cristo tuo sposo povero
Egli per te si è fatto disprezzo,
Egli per te si è fatto peccato.

Guarda o nobile regina
Lo sposo tuo il più bello degli uomini
Egli per te si è fatto il più vile
Disprezzato percosso e ucciso.

**Una cosa sola è necessaria,
questa sola io chiedo per te:
Guarda sempre il punto di partenza,
non fermarti mai.**

Se con Lui soffrirai, con Lui pure regnerai
Piangerai e godrai insieme a Lui
Morirai e vivrai eternamente.

Conserva i risultati raggiunti,
ciò che fai fallo bene.
Non fermarti e corri veloce lieta
e fiera della beatitudine.

7 PASSI DELL'AMATO

Dal messaggio alle clarisse di Giovanni Paolo II

Per Chiara la povertà -così amata e così citata nei suoi scritti- è la ricchezza dell'anima che, spogliata dei propri beni, si apre allo «Spirito del Signore e alla sua santa operazione», come conca vuota in cui Dio può riversare l'abbondanza dei suoi doni.

Intorno a Chiara, che voleva vivere come gli uccelli del cielo e i gigli del campo (Mt 6,26.28), si radunò un primo nucleo di sorelle, contente di Dio

solo. Questo «piccolo gregge», che rapidamente si andò ampliando non nutriva alcun timore (cfr. Lc 12,32): la fede era per esse motivo di tranquilla sicurezza in mezzo ad ogni pericolo.

Dal privilegio della povertà concesso alle sorelle di San Damiano

Volendo voi dedicarvi unicamente al Signore, avete rinunciato alla brama di beni terreni. Perciò, venduto tutto e distribuitolo ai poveri, vi proponete di non avere possessioni di sorta, seguendo in tutto le orme di colui che per noi si è fatto povero, e via e verità e vita. Né, in questo proposito, vi spaventa la privazione di tante cose: perché la sinistra dello sposo celeste è sotto il vostro capo, per sorreggere la debolezza del vostro corpo, che con carità bene ordinata avete assoggettato alla legge dello spirito. E infine, colui che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo, non vi farà mancare né il vitto né il vestito, finché nella vita eterna passerà davanti a voi e vi somministrerà se stesso, quando cioè la sua destra vi abbraccerà con gioia più grande, nella pienezza della sua visione. Secondo la vostra supplica, quindi, confermiamo col beneplacito apostolico, il vostro proposito di altissima povertà, concedendovi con l'autorità della presente lettera che nessuno vi possa costringere a ricevere possessioni.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 23–34)

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

TUTTI:O umiltà sublime, o sublimità umile, che il Figlio di Dio, così si umili per noi.

SOL Cristo Gesù,
 6il quale, pur essendo di natura divina,
 non considerò un tesoro geloso
 la sua uguaglianza con Dio;
 7ma spogliò se stesso,
 assumendo la condizione di servo
 e divenendo simile agli uomini;
 apparso in forma umana,
 8umiliò se stesso
 facendosi obbediente fino alla morte
 e alla morte di croce.

TUTTI:O umiltà sublime, o sublimità umile, che il Figlio di Dio, così si umili per noi.

SOL: Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. (2 Cor 8)
«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8)

TUTTI:O umiltà sublime, o sublimità umile, che il Figlio di Dio, così si umili per noi.

SOL: «Beati voi poveri,
 perché vostro è il regno di Dio.
 21Beati voi che ora avete fame,
 perché sarete saziati.
 Beati voi che ora piangete,
 perché riderete.
 22Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno
al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato,
a causa del Figlio dell'uomo. 23Rallegratevi in quel giorno ed esultate,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. (Lc6)

TUTTI:O umiltà sublime, o sublimità umile, che il Figlio di Dio, così si umili per noi.

Dalla prima lettera di santa Chiara a sant'Agnesse di Praga

O povertà beata! A chi t'ama e t'abbraccia procuri ricchezze eterne. O povertà santa! A quanti ti possiedono e desiderano, Dio promette il regno dei cieli , ed offre in modo infallibile eterna gloria e vita beata. O povertà pia! Te il Signore Gesù Cristo, si degnò abbracciare a preferenza di ogni altra cosa. Disse egli, infatti: Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i nidi, ma il Figlio dell'uomo, cioè Cristo, non ha dove posare il capo; e quando lo reclinò sul suo petto, fu per rendere l'ultimo respiro.

SEGNO: ognuno porta una ciotola vuota e la depone ai piedi del Crocifisso segno della nostra vita che vogliamo svuotare del superfluo perché il Signore ne possa fare sua dimora.

CANTO: ECCO QUEL CHE ABBIAMO

**Ecco quel che abbiamo,
nulla ci appartiene, ormai.
Ecco i frutti della terra,
che Tu moltiplicherai.
Ecco queste mani,
puoi usarle, se lo vuoi ,
per dividere nel mondo
il pane che Tu hai dato a noi.**

Solo una goccia
hai messo fra le mani mie
Solo una goccia
che Tu ora chiedi a me.
Una goccia che, in mano a te,
una pioggia diventerà
e la terra feconderà.

Le nostre gocce,
pioggia fra le mani tue,
saranno linfa di una nuova civiltà.
E la terra preparerà
la festa del pane che
ogni uomo condividerà.

Ecco quel che abbiamo....

**Sulle strade, il vento
da lontano porterà**

il profumo del frumento,
che tutti avvolgerà.
E sarà l'amore
che il raccolto spartirà
e il miracolo del pane
in terra si ripeterà.

IL CORPO DELL'AMATO

Dalla lettera alle clarisse di Giovanni Paolo II

Chiara vivendo in unificò con le Sorelle avevano un cuore grande come il mondo: da contemplative intercedevano per l' intera umanità. Quali anime sensibili ai problemi quotidiani di ciascuno, sapevano farsi carico di ogni pena: non c'era preoccupazione altrui, sofferenza, angoscia, disperazione che non trovasse eco nel loro cuore di donne oranti. Chiara pianse e supplicò il Signore per l'amata città di Assise, assediata dalle truppe di Vitale di Aversa, ottenendo la liberazione della città dalla guerra; ella pregava ogni giorno per gli ammalati e molte volte li risanava con un segno di croce. Persuasa che non c'è vita apostolica, se non ci si immerge nel petto squarciato di Cristo crocifisso.

Dalla leggenda di santa Chiara

In altro tempo Vitale d' Aversa, guidò l'esercito, contro Assisi. Già si era pervenuti a tal punto che si temeva imminente la caduta della città. Quando lo venne a sapere Chiara, serva di Cristo, fu scossa da profondo dolore e, chiamate a sé le sorelle, disse: "Da questa città riceviamo ogni giorno molti beni, carissime figlie: sarebbe grande empietà non portarle soccorso, come possiamo, ora che è il momento opportuno". Comanda di portare della cenere, comanda alle sorelle di scoprirsi il capo. E lei per prima, scopertosi il proprio, lo cosparge di molta cenere; poi depone la cenere sulla testa delle altre. "Andate dal Signore nostro -dice- e domandategli con tutto il cuore la liberazione della città". A che ricordare le lacrime delle vergini, le preghiere continue? Dio misericordioso, il mattino seguente, dà con la tentazione, anche la via d'uscita in modo che, tutto disperso l'esercito, anche quell'uomo superbo è costretto ad andarsene, contrariamente ai suoi disegni, e a smettere di tormentare oltre quella terra.

Dal Vangelo secondo Giovanni (GV 15, 12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Dalla terza lettera di santa Chiara a sant'Agnesa di Praga

..ti stimo collaboratrice di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo.

Chi potrebbe, dunque, impedirmi di rallegrarmi per sì mirabili motivi di gaudio? Gioisci, perciò, anche tu nel Signore sempre e non permettere che nessun'ombra di mestizia avvolga il tuo cuore.

SEGNO: viene portato l'incensiere e ognuno mette un granello di incenso dicendo il nome di una persona o una realtà che presentare al Signore nella preghiera.

Preghiamo:

Padre delle misericordie, che hai chiamato la giovane Chiara a seguirti attiraci dietro a te con l'amore che ci fa tuoi testimoni.

Tu che nel Cristo ci hai rivelato la novità del tuo amore, suscita in noi il canto nuovo della lode

perché ti restituiamo la vita come continuo rendimento di grazie.

Come hai donato a Chiara e alle sue sorelle la grazia dell'unità fa che riconosciamo l'altro come fratello

e la croce del tuo Figlio apra ad ogni uomo che soffre nuovi orizzonti di speranza.

Tu che hai donato a Chiara

di abbracciare come vergine poverella Cristo povero,

dona anche a noi la grazia di vivere volendo null'altro che Cristo Signore per essere, nella tua Chiesa sparsa su tutta la terra,

quel piccolo gregge di fratelli e sorelle che amano come Lui,

nella gioia di vivere il Vangelo della vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Tutti: Amen.

SEGNO: ad ognuno, con il segno della croce sulla fronte, viene data la benedizione con le parole di Chiara: il Signore ti benedica e ti custodisca.

CANTO: Canto di fraternità

Nel canto di fraternità mille voci si uniscono.
Un cuor solo un solo Spirito:
nulla ci separerà da Te.

Canto la tua forza, vento dello Spirito
che vieni nella libertà,
per unirci in Te, nella carità.

C'è un tempo di fraternità
nel futuro dei popoli.
Come un'acqua sorgente, limpida,
la sua pace Dio ci donerà.

Apro le mie mani, offro con semplicità
l'amore che ora vive in me,
fino al giorno che Lui ritornerà.

Mistero santo, Dio con noi,
seme vivo nell'anima.
Figlio unico, dono splendido,
Corpo dato per l'umanità.

Lieti camminiamo in Te,
grati, annunciamo Te.
Il mondo s'illuminerà
di speranza che non tramonterà.



Il 17 Aprile, Domenica delle Palme, si aprirà l'ottocentenario della consacrazione di santa Chiara alla Porziuncola. Vi invitiamo a condividere con noi la preghiera nel rendimento di grazie al Signore per il Si di Chiara.

Monastero s. Chiara
San Marino

Ore

Monastero s.M. Maddalena
Sant'Agata Feltria

Ore 20.30 Celebrazione di compieta e memoria della fuga di Chiara

Vi ricordiamo che il prossimo appuntamento è il **14 Maggio alle ore 20.00** per la veglia di preghiera dalle sorelle in San Marino.